

HAUS
GRUPPO IMMOBILIARE
per dare valore alla vostra casa
051 22 05 75

la Repubblica
GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2017
@RPT
CONTATTI
BOLOGNA@REPUBLICA.IT

Bologna

HAUS
GRUPPO IMMOBILIARE
per dare valore alla vostra casa
051 22 05 75

BOLOGNA.REPUBLICA.IT

EMERGENZA MALTEMPO
Appennino senza luce
esposto dei sindaci ai pm
BETTAZZI A PAGINA VIII

@SULSITO
Beneficenza di destra
la Fanep: "No grazie"
WWW.BOLOGNA.REPUBLICA.IT

LO SPORT
Donadoni con le piccole
non fallisce (quasi) mai
BACCOLINI A PAGINA XI

Saluto fascista, denunciato per apologia

- > Punito il gesto del calciatore a Marzabotto
- > Lite Salvini-Renzi. Bonaccini: basta scuse
- > Un sopravvissuto: "Io, umiliato e ferito"

L'INTERVISTA



Diritti e le vittime offese
"Non serve punire
soltanto il dialogo
terrà viva la memoria"

GIAMPAOLI A PAGINA V

I CARABINIERI del Comune di Vergato hanno denunciato per apologia di fascismo Enrico Maria Luppi, l'attaccante del 65 Futa che domenica pomeriggio in una partita di Seconda categoria giocata a Marzabotto aveva festeggiato il gol col saluto romano e indossando una maglia della Repubblica di Salò. E mentre si attendono i provvedimenti della giustizia sportiva, e non si esclude che la squadra decida di ritirarsi dal campionato, il caso diventa politico. Il leader della Lega Salvini dice: «Fa più danni la legge Fornero di un saluto romano». Renzi replica: «Vado al museo dei fratelli Cervi a Reggio, in risposta a chi minimizza fatti gravi».

Il 65 Futa ha chiesto che domenica, causa neve, la sua partita non si disputi e sta organizzando una visita al sacrario di Marzabotto. Romano Franchi, il sindaco, dichiara: «Bella iniziativa, noi non vogliamo mettere alla gogna nessuno».

BIGNAMI E MONARI A PAGINA IV

Arriva un manager dal Caab per rilanciare Piazza Verdi

UN super manager per gestire il village di Piazza Verdi. Questa l'idea di Virginio Merola, che dopo aver silurato a sorpresa il sovrintendente del Comunale Nicola Sani, punta ora ad affiancare al successore Fulvio Macciardi un dirigente che gestisca, oltre al teatro, anche i tre milioni di euro in arrivo dal governo per riqualificare Piazza Verdi. Ci sarebbe già anche un nome per il ruolo di super dirigente: Alessandro Bonfiglioli, oggi direttore generale di Caab.

A PAGINA VII

L'ECONOMIA

Ribaltone in Gd
il sindacato Usb
sorpasa la Fiom
e festeggia

A PAGINA VII

DA IERI PORTE APERTE AL PUBBLICO



Il premier Gentiloni (a destra) con Farinetti (al centro) e uno chef di Fico

Gentiloni apre la stagione di Fico "È il riassunto dell'Italia migliore"

«**F**ico è l'Italia: un riassunto delle nostre qualità»: il premier Gentiloni non la taglia sottile, inaugurando Eataly World. Cerimonia breve, con enfasi, patriottismo e retorica q.b. - scriverebbero in un ricettario -, iniziata con le piccole voci bianche del Comunale che intonano l'inno e chiusa dalle stesse, 40 minuti più tardi, col "Va pensiero", dopo la benedizione di Monsignor Silvagni. Il sindaco Merola ecumenicamente ha citato la collettività dello sforzo.

IL SERVIZIO A PAGINA III

IL RACCONTO

Primo incasso, 70mila
primo cliente, 81 anni
Cronache dal debutto
della giostra del cibo

MARRESE A PAGINA II

IL CASO

Montagnola, aggredita la troupe di Striscia

Portate via le telecamere
Centrodestra scatenato
Merola chiama il prefetto



Brumotti dopo la rapina

GIUSEPPE BALDESSARRO

Li hanno circondati, spintonati e infine rapinati di due telecamere. È finita male l'ultima "avventura" di Vittorio Brumotti, inviato del tg satirico "Striscia la notizia", a Bologna per documentare lo spaccio di droga in Montagnola. Un epilogo che si è portato dietro una polemica sulla sicurezza in città, partita dal centrodestra con Matteo Salvini in testa, a cui il sindaco Virginio Merola ha risposto chiedendo al prefetto la convocazione di una riunione straordinaria.

I fatti risalgono a martedì sera, intorno alle 19, quando la troupe di Canale 5 aveva iniziato a registrare con telecamera nascosta l'acquisto di alcune dosi di droga da un gruppo di spacciatori di colore che, secondo il racconto delle vittime, avrebbero offerto anche «pistole e kalashnikov». Armi a parte, a trattativa conclusa per l'acquisto della droga, Brumotti come già in altre occasioni, avrebbe tirato fuori il megafono urlando loro di andare via e di vergognarsi di spacciare vicino ad una scuola (nel parco c'è la sede dell'asilo Giaccaglia Betti).

SEGUE A PAGINA VIII



II

BOLOGNA | CRONACA

la Repubblica GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2017

In primo piano

Selfie, stupore e critiche così Fico regge la prova della prima carica di gente

Il cliente zero ha 81 anni, l'incasso del debutto è di 70mila euro
Lamentele sul costo della navetta, entusiasmi al banco del pesce

EMILIO MARRESE

IL cliente zero è il signor Giuseppe D'Amario, ottantuno anni, entrato con la moglie Angela alle 16.53: primo, tra il pubblico pagante. Quello che poi decreterà davvero il successo o il fallimento di Fico. «Abitiamo vicini, siamo curiosi, vogliamo vedere come fanno il Parmigiano». Quando finalmente le centinaia di bolognesi in fila, un po' seccati per il ritardo, possono accedere, le casse di Fico stanno in realtà già battendo scontrini dalla sera prima: il primo incasso - non previsto - del 14 novembre, apertura in anteprima solo per inviti, è stato di 70 mila euro. A regime, fra tre anni, dovranno essere 300 mila al giorno, negli obiettivi fissati.

Famiglie, coppie, ragazzi, umarelli coi nipoti. Il pubblico che ha voluto esserci fin dal primo pomeriggio di apertura è so-

Critico l'architetto Molteni: «Mi sfugge il progetto scientifico che lo possa differenziare»

prattutto quello dei centri commerciali. Tute, passeggini e selfie a tutto spiano. La prima risposta, ad ascoltarne la voce alle uscite, è in gran parte positiva. Le critiche non mancano, comunque: «Cinque euro per la navetta, fatta con autobus di Tper, sono uno scandalo - è inferocita la signora Marinella Biasini alla fermata - Se ne approfittano, se fanno così non ci viene nessuno. E dentro, un chilo di farina per la polenta a 5,20 euro? Hanno triturato anche il contadino? Non ci vengo più, in centro c'è di meglio». I costi eccessivi hanno scoraggiato anche la signora Betta il cognome-non-lo-dico: «Bello, ma prezzi altissimi», sconsolata. Non dice il cognome nemmeno la signora Maria, perché ha un fresco Master di secondo livello in nutrizione



L'IDEATORE E L'OPERA FINITA

Sopra, Oscar Farinetti, all'interno della creatura da lui ideata. Nella foto grande, uno dei tanti ristoranti che formano l'offerta gastronomica per il pubblico

ne e ha lasciato il suo curriculum dentro, sai mai: «E' una Disneyland, come annunciato, un allegro luna park. L'educazione alimentare però mi pare un aspetto marginale, per ora». Il marito, che lavora in Regione, è meno severo: «Ottima organizzazione».

«Sinceramente mi è sfuggito il progetto scientifico - è deluso l'architetto Pierluigi Molteni - che è l'unica cosa che lo può diffe-

renziare da un comune centro commerciale. E avere a due passi gli animali in carne ed ossa che dentro trovi trasformati in cibo lo trovo parecchio macabro. Sarebbe più onesto intellettualmente far vedere anche la macellazione».

Mirko Betti è un asso nella pesca sportiva di tonni e garantisce che «il banco del pesce è spettacolare, freschissimo, te lo dico io

che ne capisco. Il posto è imponente, maestoso, come faranno a far quadrare i conti?». Annita Oggero è una commerciale e si sente: «Bella iniziativa, location buona, progetto ambizioso: spero che la sua filosofia venga accolta». «Ottima impressione - giudica Maria Vittoria Di Rosa - unico appunto al parcheggio, solo due ore gratis è poco». L'amica Gemma Gamberini si aspettava di

trovarci anche le sedi delle quattro università impegnate nella Fondazione. «ma la bambina che è in mesi si è divertita un sacco nelle giostre multimediali».

«Davvero bello, nuovo, imponente - commenta Claudia Corazza - La vera scommessa sarà farlo vivere anche a prescindere dai bolognesi, confido che diverrà una risorsa per la nostra città. Mi lascia perplessa la stacciona-

ta in plastica bianca». «Gli stranieri qui impazziranno» dice Claudia Collina. Simona Tosi ha la sciarpa del Bologna: «Meraviglioso, piacerà ai bambini». «Mi aspettavo un po' meno distacco tra commerciante e cliente, spiegano poco i prodotti» lamenta Davide Ebeid: «Però è bello».

«Una fiera del food, un brand attaccato all'altro, un mix di odori mescolati di fritti vari. E' un posto troppo lontano dalle mie corde - ammette Olivia Maramotti -, non sono certo l'utente tipo, ma la famiglia amante del food magari apprezza di più».

«Meglio di quanto pensassi, ero curioso, non avevo idea: ben organizzato», promuove Giuliano Fava con la nipote Gioia, un po' meno convinta. Raffaele Billo è un agricoltore ferrarese: «Non capisco cosa si aspettassero di diverso: è una vetrina e non poteva essere fatto diversamente. Se vuoi il pane di Altamura, sennò, vai ad Altamura. Non è vera agricoltura, ma è la cosa più vicina alla realtà senza essere la realtà».

LA MANIFESTAZIONE DEI COLLETTIVI



IL SIT IN DEI COLLETTIVI
La protesta contro Fico

La protesta di Lâbas e degli studenti fuori dai cancelli

SONO divisi in due gruppi e non s'incontrano, i manifestanti radunati fuori dai cancelli di Fico nel giorno della grande inaugurazione. Eppure parlano lo stesso linguaggio. I primi ad arrivare sono il Sindacato Intercategoriale Cobas e i ragazzi del Collettivo Autonomo Studentesco. Una quarantina di persone tra bandiere rosse, megafono e striscioni. «Siamo stufo di questa giostra dello sfruttamento - dice Federico, del Cas - Fico serve solo a farci lavorare gratis. Con l'alternanza scuola-lavoro, qui migliaia di ragazzi di 200 scuole diverse lavoreranno per 300mila ore senza vedere un quattrino». Una situazione che fa male anche

ai lavoratori, sostengono i manifestanti dei Cobas, svilendo il prezzo della manodopera. Più lontano, c'è anche un'altro gruppo di circa 30 dimostranti, Lâbas e i collettivi di Lubo e degli Studenti medi autorganizzati. Anche loro sono contro l'alternanza scuola-lavoro e la gratuità della manodopera giovanile. «Non solo - aggiunge Stefano di Lâbas - Fico è anche una distorsione del concetto di agricoltura, che si vuol far diventare "fabbrica". Un vero paradosso. Senza contare la vicinanza dell'inceneritore, pericoloso per lavoratori e visitatori».

(l.g.)

GRUPPOLOZIONE RISERVATA

GRUPPOLOZIONE RISERVATA





“**PRODI**
Ora per vincere la scommessa bisognerà portare un milione di persone”

“**MEROLA**
Qui si è lavorato bene perché si è lavorato tutti insieme, come ci piace fare a Bologna”

“**FARINETTI**
L'agricoltura deve ringraziare le migliaia di immigrati che in Italia ci lavorano”

L'INAUGURAZIONE

Il taglio felpato di Gentiloni “L'agricoltura è un tesoro”

«Fico è l'Italia: un riassunto delle nostre qualità»: il premier Gentiloni non la taglia sottile, inaugurando Eataly World. Cerimonia breve, con enfasi, patriottismo e retorica q.b. - scriverebbero in un ricettario -, iniziata con le piccole voci bianche in bianca camicia del Teatro Comunale che intonano l'inno di Mameli e chiusa dalle stesse, quaranta minuti più tardi, col padano "Va' pensiero", dopo la benedizione di Monsignor Silvagni. Il sindaco Merola ecumenicamente ha rivendicato la collettività dello sforzo: «Fico è venuto bene perché abbiamo lavorato insieme, come piace fare a noi qui a Bologna». E, registrato pure il messaggio inviato dal presidente Sergio Mattarella, il governatore Stefano Bonaccini ha addirittura citato Papa Francesco: «In Emilia abbattiamo muri e costruiamo ponti». «Condannati a esportare il bello nel mondo» ha declamato dal canto suo Farinetti, ringraziando poi gli immigrati che lavorano nell'agricoltura («senza di loro saremmo nei guai») e rammentando che erano immigrati anche il grano e il pomodoro, secoli fa: «abbiamo fatto bene a dar loro lo lus sol: senza questi due stranieri non ci sarebbe la cucina italiana».

Tiziana Primori, ad di Eataly World, ha ricordato che il colore di Fico è "quello delle suffragette", per sottolineare quanto lavoro rosa ci sia alle spalle di questa impresa. Oltre al premier, in prima fila i quattro ministri Galletti, Poletti, Franceschini e Martina: gli ultimi due avevano pranzato in precedenza con Romano Prodi, dentro Fico ovviamente. «E' una struttura molto bella - ha dichiarato l'ex presidente del Consiglio -, c'è soprattutto un aspetto didattico importante, quello del cibo che va dalla stalla al ristorante. Non è solo qualcosa di bello da vedere ma c'è molto da imparare e ora c'è da fa-



IL PREMIER IN VISITA
Paolo Gentiloni ieri all'inaugurazione di Fico

re venire milioni di persone: questa è la sfida. Non è facile ma Fico è così bello che io sono ottimista».

«L'agricoltura di qualità non è una nicchia, ma un tesoro» ha detto Gentiloni dopo aver tagliato il nastro: «Raggiungiamo 40 miliardi di export quest'anno per l'agroalimentare, altro che nicchia: sarà un primato storico, probabilmente. Tutelare i prodotti e puntare sull'innovazione si fa mischiando tradizione e innovazione, dai droni ai big data. Senza portare all'omologazione, ma valorizzando i prodotti tradizionali. Senza radici, nel mondo di oggi non riesci a vincere. Anche questa lezione è la lezione di Fico». (e.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

